



**LETTERE DI DISINCANTO / LETTERS OF DISAPPOINTMENT**

**Dora García**

**opening 30 Dicembre 2022**

Una mostra che inaugura a fine anno deve necessariamente contenere un elemento di transizione. È il caso di questa, intitolata **Lettere di disincanto**: una mostra che presenta lavori di ricerca e opere propedeutiche a progetti più ampi o collettivi, insieme ad alcune strutture di "lettura" ricorrenti nel mio lavoro, come *I Read It with Golden Fingers* o *Annotated Books*.

L'opera che dà il titolo alla mostra, **Letters of Disappointment**, condensa quasi tre anni di ricerca su testi scritti da autori straordinari come Rosa Luxemburg, Alexandra Kollontai, Audre Lorde, Clara Zetkin o Angela Davis, che affrontano il tema della delusione. Parafrasando il discorso del 1855 della femminista statunitense Lucy Stone, intitolato *La delusione è il destino delle donne*: "dai primi anni a cui arriva la mia memoria, sono stata una donna delusa".

Tuttavia i sentimenti che traspirano attraverso questa raccolta di testi non sono amari e ancor meno disfattisti. Sono carburante per la lotta. In questi tre anni di collezionismo mi sono resa conto che tutte le rivoluzioni sono state avviate da donne; e in tutte queste rivoluzioni, a un certo punto del cammino verso la vittoria, quella che si chiamava 'la questione femminile' è stata inesorabilmente procrastinata, rimandata a un *domani* permanente. La delusione generata da queste sconfitte storiche è certamente il carburante della lotta femminista di oggi.

Questa raccolta di lettere si presenta come un insieme di annotazioni manoscritte sulle pagine di libri che si relazionano con le missive in modi diversi, così come le lettere d'amore spesso conservate tra le pagine.

Viene presentato anche uno studio preparatorio comprendente 18 disegni originali, che rappresentano il primissimo saggio per l'opera-in-progress collettiva **The Bug**, presentata tre volte nel corso del 2022 allo IUAV di Venezia, al Carta Festival deSingel di Anversa e al Centro Cultural Conde Duque di Madrid. *The Bug* è un'elaborazione performativa collettiva di più artisti a partire dall'opera teatrale *The Bedbug* [La cimice, 1929] di Vladimir Mayakovsky, scritta pochi mesi prima del suo suicidio, deluso dall'amore e dalla rivoluzione. Questo è il testo che descrive il lavoro per la sua ultima presentazione a Madrid:

La trama del viaggio nel tempo di *The Bedbug* era già popolare nella moda fantascientifica degli anni '20, e da allora molte opere di narrativa l'hanno utilizzata: un visitatore del passato arriva in un futuro che corrisponde al nostro presente. Nell'opera di Mayakovsky, un (dubbioso) rivoluzionario sovietico viene congelato per caso nel 1929 insieme al suo insetto parassita, ed entrambi vengono riportati in vita 50 anni dopo, nel 1979. [...] Nella nostra versione, *The Bug*, noi immaginiamo un autore collettivo che analizzi domande quali: "Cosa succederà tra 50 anni?" "Chi valuta e valorizza l'importanza di innumerevoli eventi?" "Come vengono raccontati questi eventi?" "Con quali parole?" "Chi scrive e chi legge?" "Chi parla e chi ascolta?" Immagina che la storia si ripeta ciclicamente: in questo eterno ritorno c'è un difetto ricorrente, un parassita, un insetto, qualcosa che impedisce alla ripetizione di scorrere senza vittime.

E quello che potrebbe essere considerato un terzo elemento di ricerca o di studio, ***Amor Rojo soundtrack, to be listened to in the dark***, è presentato come un'installazione sonora da ascoltare al buio: è un'opera realizzata a partire da una vecchia canzone del 1930, scritta da Friedrich Hollaender e notoriamente interpretata da Marlene Dietrich. Questa canzone è al centro del mio film-in-progress *Amor Rojo* (2018-2023), che stabilisce collegamenti tra i femminismi marxisti dell'inizio del XX secolo e l'attuale 'quarta ondata' del femminismo. Il testo di questa canzone può contribuire a gettare un po' di luce sulle nostre *Letters of Disappointment*:

*No one had asked us,  
when we were still faceless  
whether we'd like to live, or rather not.  
Now I'm wandering around alone in a large city,  
and I don't know if she cares for me.  
I'm looking into living rooms  
through doors and windows,  
and I'm waiting and waiting  
for something.  
If I could wish for something  
I'd feel awkward  
What should I wish for,  
a bad or a good time?  
If I could wish for something  
I'd want to be only a bit happy  
because if I were too happy  
I'd long for being sad.*

Infine la mostra presenta anche un nuovo lavoro della serie *Annotated Books: Letters from Prison* di Antonio Gramsci, e due nuovi lavori della serie *I Read It with Golden Fingers: The Thief's Journal*, di Jean Genet, e ***The Workers Opposition***, di Alessandra Kollontai.

Dora García